

Senso della conversione e senso del limite

Il tempo della Quaresima è "*segno sacramentale della nostra conversione*", come dice la Colletta della liturgia della Messa della I domenica di Quaresima. Cioè un tempo "segno efficace" della Grazia di riconvertire la vita all'amore di Dio e del prossimo, liberandola da tutto ciò che ci chiude in noi stessi, fino al disprezzo di Dio e degli altri (come diceva Sant'Agostino del peccato). In altre parole, dono di un cammino di liberazione dal male, che avrà il suo culmine nella Pasqua di Cristo, risurrezione alla pienezza della vita buona, in sintonia con la vita d'amore di Dio.

Il cammino di conversione presuppone il riconoscimento di averne bisogno, cioè che il male è ancora presente in noi; e provarne quel dispiacere che si chiama "**contrizione**"; un dispiacere che stringe il cuore, in un certo senso lo "stritola" nel pentimento.

La parola di Dio di questa domenica ci aiuta a fare quel serio esame di coscienza che suscita il riconoscimento del male in noi e quel sentimento di contrizione/pentimento che per Grazia di Dio dà inizio e accompagna il cammino di conversione.

Il racconto del peccato dei primogenitori Adamo ed Eva,, che abbiamo ascoltato come prima lettura dal Libro della Genesi (Gen 2, 3-9 - 3, 3-7), ci presenta **il modello tipico del peccato**, si potrebbe dire la **sua intima radice**.

In forma simbolica ci dice, in sostanza, che la forma o radice del male che dilaga nel mondo sta nel **rifiuto di ogni limite al desiderio** (v. ad esempio l'esegesi di André Wénin). Al desiderio umano Dio aveva aperto il vasto campo degli alberi da frutto dell'Eden. Mettendo però un limite: l'albero della conoscenza del bene e del male. Perché il desiderio non si trasformasse in bramosia che porta alla distruzione di sé e degli altri, ossia alla morte. Come avviene se si pretende di decidere ciò che è bene o male secondo il metro della propria bramosia e non secondo verità e giustizia. L'uomo ha infranto il limite e la sua bramosia è dilagata nel mondo portandovi distruzione e morte.

Nel Vangelo delle tentazioni di Gesù nel deserto, che abbiamo letto secondo il racconto di Matteo (Mt 4, 1-11), abbiamo per così dire la messa in scena, anche qui in modo simbolico, dei principali ambiti in cui il nostro desiderio è tentato

di superare i limiti e trasformarsi in bramosia distruttiva. Ne vengono esemplificati tre.

1) «*Di' che questi sassi diventino pane*». Trasforma cioè tutto in beni economici, ogni cosa e ogni persona in strumento di guadagno senza limiti. Vi possiamo vedere il peccato radicale della **bramosia della ricchezza**, che dilaga nel mondo con gli effetti distruttivi delle disuguaglianze sociali scandalose e anche di tante guerre per motivi essenzialmente economici.

Un peccato in cui siamo coinvolti quando, ad esempio, cediamo alla tentazione di rincorrere le sempre nuove offerte del mercato consumistico o di indulgere a una vita dispendiosa accanto a chi vive addirittura nella penuria più estrema. Senza avvertire che il bisogno altrui è un appello alla condivisione e a una vita di parsimonia o di autolimitazione nell'uso esclusivamente personale dei beni, in funzione di tale condivisione. (v. il senso dell'iniziativa della Quaresima di fraternità).

2) «*Gettati giù, gli angeli ti sorreggeranno con le loro mani*». Vi possiamo vedere il peccato radicale della **bramosia di apparire** agli occhi altrui facendo colpo con i propri successi spettacolari, ricercati anche oltre il limite della verità e del rispetto delle regole. Si è parlato della nostra società come della "società dello spettacolo", ove esiste solo ciò che appare, nei giornali, nella TV, nei social; e il bene apparire è questione di vita o di morte. Sappiamo con sgomento come dei nostri ragazzi si siano addirittura uccisi per la vergogna di come erano trattati nei social.

Siamo coinvolti in questo peccato radicale ogni volta che curiamo più il nostro ben apparire che il nostro essere buoni, ci preoccupiamo più di ciò che pensano gli altri di noi che non della verità della nostra vita, quale risulta quando ci mettiamo davanti agli occhi di Dio che vede fin nel profondo del cuore.

3) «*Tutte queste cose ti darò se prostrandoti mi adorerai*». Vi possiamo vedere il peccato radicale della **bramosia di dominio** universale, senza limiti al potere. Potere della forza politico-militare o del denaro, che non riconosce i diritti dei deboli e inermi, e che dilaga nel mondo con gli effetti distruttivi che conosciamo.

Vi siamo coinvolti ogni volta che esercitiamo un potere sull'altro, in famiglia, nelle relazioni affettive, nel lavoro, nella società e nella vita politica, senza rispettarne la libertà e la dignità personale. Adorare Dio solo, significa non idolatrare il potere, come neppure il denaro e l'apparire.

Il Figlio di Dio Gesù ha vinto con la forza della Parola divina la grande tentazione di scegliere per sé un'umanità ricca, spettacolare, potente, senza limiti al proprio desiderio. Preferendo un'umanità più autenticamente tale, condivisa con tutti, attenta ai più deboli e fragili, disarmata e senza potere di imporsi o di fare violenza agli altri. Un'umanità che meglio riflettesse l'essenza autentica di Dio, il suo e nostro Padre celeste. Non un ricco Signore, dominatore onnipotente, universalmente riverito e temuto, secondo la visione demoniaca di Dio o la proiezione in Dio dei nostri desideri senza limiti. Ma Amore, dono incondizionato di sé ad altri, fonte gratuita di vita e di amore per tutti. Che fa spazio alla libertà umana limitando la propria. Gesù ha fatto tale scelta per noi, per mostrarci la via della vita quale cammino di conversione al Dio dell'amore, che ci fa vivere nella fraternità e nella pace, rispettando la libertà e la dignità di ogni uomo/donna, tutti figli di Dio e nostri fratelli.

Che il Signore Gesù, vincitore del peccato fin nelle sue radici, ci aiuti nel nostro esercizio quaresimale di liberazione dal male e di adesione sincera al bene. dal profondo del cuore.

San Paolo nel brano della lettera ai Romani ascoltato nella seconda lettura (Rom 5, 13-19), ci ricorda che se il male è dilagato abbondantemente nel mondo in seguito al peccato di Adamo, con tanta più abbondanza è dilagata con Gesù la Grazia liberatrice dal male. Facciamone affidamento per la riuscita del nostro impegno di conversione. Così sia.